

Veduta di Verrua, incisione anonima, in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, 1682 (ASCT, Collezione Simeom, N 1, vol. II, tav. 57).



LA GUERRA IN PIEMONTE E LA GUERRA IN EUROPA (1703-1705). Nei primi giorni di ottobre 1703, mentre Vendôme avanzava verso Casale, Vittorio Amedeo diede ordine di mobilitare le milizie piemontesi e in fretta e furia procedette a mettere la capitale in stato di difesa³⁶. Per sua fortuna Vendôme non avanzò immediatamente ad assediare Torino, forse perché credeva ancora che il cambio di alleanze del duca non fosse definitivo, forse perché si avvicinava l'inverno, forse perché non se la sentiva di affrontare un'impresa così impegnativa avendo un'armata imperiale alle spalle in Lombardia. In ogni caso, Vittorio Amedeo poté godere di un fruttuoso periodo di tregua. A metà gennaio giunse un corpo di truppe imperiali al comando di Guido Starhemberg, che era riuscito a portare rinforzi a Torino evitando l'armata di Vendôme³⁷. La capitale di Vittorio Amedeo era al momento salva, ma la situazione a lungo termine non era per nulla rassicurante. Si aspettava un attacco da est e da ovest da parte di forze borboniche nettamente superiori, con poche speranze di un soccorso immediato da parte dei nuovi alleati. Le prospettive di Luigi XIV, invece, sembravano buone. Durante la campagna 1703 le sue armate non si erano limitate a tenere le posizioni raggiunte nei Paesi Bassi, trincerate dietro una lunga serie di terrapieni, la cosiddetta linea del Brabante. In Germania meridionale le armate francesi e bavaresi erano in attesa di riprendere l'invasione dell'Austria, facilitate dal fatto che gli Asburgo avevano dovuto destinare parte delle loro forze a fronteggiare la rivolta di Rákóczi in Ungheria. La vittoria sembrava a portata di mano degli invasori franco-bavaresi: essi avrebbero potuto prendere Vienna e unirsi ai ribelli ungheresi, obbligare l'imperatore alla pace, dissolvendo così la Grande Alleanza. Nelle Cévennes un nuovo comandante, il maresciallo Villars, stava avendo la meglio sui *Camisards*. Le fortune dei Borbone erano in ascesa; se avessero vinto le conseguenze per il duca di Savoia sarebbero state davvero tremende. Per la Grande Alleanza, l'impegno più pressante era evitare la sconfitta dell'imperatore. Nell'aprile 1704 il duca di Marlborough concepì un piano temerario per

³⁶ Per la difesa di Torino, si veda GEOFFREY SYMCOX, *Torino in guerra (1690-1713)*, in *Storia di Torino*, IV, GIUSEPPE RICUPERATI (a cura di) *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Torino: Einaudi, 2002, pp. 738-776, soprattutto p. 750 e sgg.

³⁷ Hill a Marlborough, 11 marzo 1704, sosteneva che Starhemberg avesse 10.000 uomini idonei al servizio: in W. BLACKLEY (a cura di), *The Diplomatic Correspondence of the Rt. Hon. Richard Hill* cit., I, p. 331.